



Aldo Rossi I miei progetti raccontati

A CURA DI:	Alberto Ferlenga
INTRODUZIONE DI:	Margherita Guccione
EDITORE:	Electa
COLLANA:	Architetti e architetture
PAGINE:	192
ILLUSTRAZIONI:	150
EDIZIONE:	in italiano
PREZZO:	30 euro
IN LIBRERIA:	9 marzo 2021
ISBN:	9788892820135

Quando descrivo i miei progetti, o li ridisegno, mi accorgo di riscoprire le cose o di ritrovarmi nel disagio del già visto; ma sempre si precisano o affiorano caratteristiche, memorie, associazioni che offrono un risultato imprevisto. Quando parlo di un progetto o lo ridisegno esso diventa un oggetto d'affezione.

Il presente volume, che raccoglie in modo sistematico le relazioni scritte da Aldo Rossi, uno dei massimi architetti della seconda metà del Novecento, nel corso della sua attività professionale, dimostra come la scrittura sia stata da lui usata come un vero e proprio dispositivo di progetto.

Per Rossi scrivere una relazione era l'occasione per dare forma a una riflessione su un determinato luogo, su una realtà storica o una circostanza, servendosi di uno stile narrativo del tutto personale e carico della medesima forza comunicativa ed emozionale che ritroviamo nei suoi schizzi e disegni.

Nel 1975, nel diciassettesimo dei famosi *Quaderni azzurri* - i 47 taccuini dove raccolse le sue annotazioni tra il 1968 e il 1992 - Aldo Rossi scriveva: «le relazioni tecniche dei concorsi d'architettura negli ultimi anni hanno rappresentato per me forse l'espressione più completa della mia ricerca». In apparenza è una affermazione sorprendente, poiché di solito quanto un progettista scrive per illustrare un suo progetto è viziato da finalità strumentali, ovvero dall'intento di offrire convincenti spiegazioni per committenti ed esecutori, in primo luogo. Non è questo il caso di Rossi. Le sue relazioni di progetto, raccolte in questa pubblicazione curata da Alberto Ferlenga, piuttosto che spiegare i progetti ne interrogano i significati. Da un certo punto di vista, hanno un tratto introspettivo e sono attraversate da domande indirette che l'architetto rivolge a sé stesso interrogandosi sulle origini delle scelte progettuali compiute e, più in generale, sul significato del suo lavoro e del suo fare.

Ferlenga è il maggior conoscitore dell'opera di Rossi e la scelta che ha compiuto di pubblicare le "relazioni" raccolte in questo libro colma una lacuna e, soprattutto, dimostra come per studiare e conoscere l'opera dell'architetto sia necessario seguire e scoprire con pazienza gli indizi da lui disseminati lungo il tragitto della sua vita e nelle pieghe delle vicende che hanno scandito il suo lavoro.

I testi selezionati hanno un andamento discontinuo, ma in ciò risiede una delle ragioni del loro fascino e quella della loro rilevanza documentale.

Leggendo il libro, si avrà la possibilità di scoprire quello che Rossi pensava dei suoi progetti, quali le speranze che ad essi affidava, quali percorsi aveva compiuto nell'approntarli.

Si avverte, sfogliandone le pagine e osservando i disegni molto belli e spesso inediti che le accompagnano, l'ansia che vi è insinuata, ovvero il portato dell'apprensione che l'architetto prova nel licenziare un progetto e immaginarne il divenire, nel prefigurare lo iato che separa le cose così come le si immagina da come esse saranno una volta costruite. Seguendo il filo di queste domande e dei sentimenti che le accompagnavano si possono conoscere risvolti e aspetti inediti e persino imprevedibili di progetti e di opere che si sono guadagnati la fama e hanno scandito la carriera di Rossi, la cui influenza sulla cultura architettonica del secondo Novecento è stata planetaria.

Lo conferma la lista dei progetti per i quali le relazioni raccolte da Ferlenga vennero scritte, per costruzioni in Giappone, negli Stati Uniti, in Messico, in Malesia, in Germania, Olanda, Belgio, Francia, Turchia, Svizzera, Spagna e naturalmente in Italia. Tra quest'ultime non costituiscono solo una curiosità quelle scritte per accompagnare gli allestimenti teatrali e, in particolare, quelli per *Madama Butterfly* a Ravenna e *Elettra* a Taormina, se si tiene conto di come per Rossi il teatro abbia sempre rappresentato lo spazio eletto dove mettere in scena le domande che l'architettura rivolge al suo tempo per tramite di quelle che l'architetto pone a sé stesso

Questo libro è stato concepito in occasione della grande retrospettiva *Aldo Rossi. L'architetto e le città* curata da Albergo Ferlenga e realizzata sotto l'egida di Margherita Guccione per il MAXXI di Roma (10 marzo 2021 - 17 ottobre 2021).

SOMMARIO

Progettare con le parole*Margherita Guccione***Relazioni particolari***Alberto Ferlenga***Alcuni miei progetti**

Conferenza alla Cooper Union, dicembre 1977

Progetto di concorso per la ristrutturazione della zona di via Farini, Milano, 1960

Progetto di concorso per il nuovo teatro Paganini e sistemazione di piazza della Pilotta, Parma, 1964

Progetto di concorso per il palazzo comunale di Scandicci, 1968

Unità residenziale al quartiere Gallarate 2, Milano, 1969-70

Cimitero di San Cataldo, Modena, 1971-78, motto "L'azzurro del cielo"

Progetto di concorso per un palazzo amministrativo della Regione, Trieste, 1974, motto "La calda vita"

Progetto di concorso per la casa dello studente, Chieti, 1976

Progetto di concorso per il centro direzionale di Firenze, 1977

Teatro del Mondo per la Biennale di Venezia, 1979-80

Progetto per Cannaregio ovest, Venezia, 1980

Progetto di concorso per il Kloesterliareal, Berna, 1981, motto "Un revolver, c'est solide, c'est en acier"

Complesso residenziale nella Südliche Friedrichstadt, IBA Berlino, 1981

Allestimento per la mostra «Architettura/Idea» alla XVI Triennale, Milano, 1981

Progetto di concorso per la zona di Fiera Catena, Mantova, 1982

Progetto per il nuovo palazzo dei congressi, Milano, 1982

Progetto di concorso per la ricostruzione del teatro Carlo Felice, Genova, 1983

Palazzo di uffici Casa Aurora, nuova sede del GFT, Torino, 1984

Progetto di concorso per un palazzo di uffici, Buenos Aires, 1984

Complesso commerciale Centro Torri, Parma, 1985-86

Teatro Domestico per la mostra «Il progetto domestico» alla XVII Triennale di Milano, 1986

Progetto di concorso per l'area della Bicocca, Milano, 1986

Progetto per il campus universitario dei nuovi edifici dell'università di Miami, 1986

Allestimenti scenografici per la «Lucia di Lammermoor» e per la «Madama Butterfly» alla Rocca Brancaleone, Ravenna, 1986

Complesso alberghiero e ristorante Il Palazzo,

Fukuoka, Giappone, 1987

Progetto di concorso per la piazza di Üsküdar, Istanbul, 1987

Progetto di concorso per il laboratorio internazionale
«Napoli sotterranea», Napoli, 1988

Centro d'arte contemporanea, Vassivière, Clermont-Ferrand, 1988

Monumento a Pertini in piazzetta Croce Rossa, Milano, 1988

Progetto di concorso per il Deutsches Historisches Museum, Berlino, 1988

Edificio commerciale Centro città, Gifu, Giappone, 1988

Progetto per il palazzo dello sport, Milano, 1988

Showroom Ambiente, Tokio, 1989

Ristrutturazione di villa, Suna di Verbania, 1989

Progetto per la zona portuale di Zeebrugge, Belgio, 1989

Ampliamento del cimitero di Ponte Sesto, Rozzano, 1989

Progetto di concorso per la nuova biblioteca civica, Seregno, 1989

Progetto per il nuovo Palazzo dei Congressi all'area del Portello, Milano, 1990

Progetto per una nuova chiesa a Cascina Bianca, Milano, 1990

Progetto di concorso per il palazzo del Cinema, Lido di Venezia, 1990

Progetto di concorso per Potsdamerplatz e Leipzigerplatz, Berlino, 1990

Nuova sede del Bonnefantenmuseum, Maastricht, 1990

Progetto di concorso per il nuovo centro direzionale Il Castello,
Kuala Lumpur, Malesia, 1991

Ampliamento dell'aeroporto internazionale di Milano Linate, 1991

Progetto di concorso per la nuova ambasciata d'Italia
a Washington D.C., 1992

Scenografia e costumi per l'«Elettra», Taormina, 1992

Edificio residenziale e a uffici in Schützenstrasse, Berlino, 1992

Progetto per il museo del mare della Galizia, Vigo, Spagna, 1992

Scenografia per la «Raymonda», balletto con musiche
all'Opernhaus di Zurigo, 1993

Progetto di ristrutturazione dell'ex manifattura tabacchi, Bologna, 1993

Complesso alberghiero e commerciale nel porto di Moji, Giappone, 1993

Parco tecnologico sul lago Maggiore, Fondo Toce, 1993

Torre per uffici a Città del Messico, 1994

Edificio a Broadway, New York, 1994

Progetto di concorso «Una piazza per il foro italico», Roma, 1996

Progetto di concorso per la ricostruzione del teatro La Fenice,
Venezia, 1997

Pinocchio

Didascalie

BIOGRAFIE

Aldo Rossi (1931-1997) si laurea alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano nel 1959, discutendo la tesi con Piero Portaluppi. Dal 1955 al 1964 collabora con la rivista «Casabella» diretta da Ernesto N. Rogers. Dopo avere lavorato per Ignazio Gardella e Marco Zanuso, nel 1963 inizia anche la sua carriera di insegnante che si svolge tra l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, il Politecnico di Milano e il Politecnico di Zurigo e che comprende incarichi temporanei nelle principali università europee e statunitensi. Legato da un forte rapporto di amicizia e professionale a Carlo Aymonino, viene da lui incaricato di realizzare una porzione del complesso residenziale al quartiere Gallaratese di Milano (1967-74) che unitamente al progetto, poi parzialmente realizzato, per il cimitero di San Cataldo a Modena (1971-84) lo segnala all'attenzione internazionale come una delle voci più originali nel panorama dell'architettura. Una serie di altri progetti degli anni sessanta-settanta e opere quali la scuola di Fagnano Olona (1972-6) preludono alla realizzazione del Teatro del Mondo, una costruzione effimera collocata sull'acqua del bacino di San Marco a Venezia voluta dalla Biennale, che nel 1976 colpisce l'immaginario non soltanto della cultura architettonica mondiale come una sorta di piccola, inattesa, inattuale epifania. Dopo la costruzione del Teatro del Mondo la carriera di Rossi entra in una fase di intensi e multiformi impegni che verrà conclusa soltanto dalla morte prematura. Dopo il 1976 Rossi firma la nuova sede del Municipio di Borgoricco (Pd), Casa Aurora a Torino, Palazzo Hotel a Fukuoka in Giappone, il Monumento a Sandro Pertini a Milano, il Centro d'Arte di Vassivière in Francia, il Teatro Carlo Felice con Ignazio Gardella a Genova, il quartiere di Schützenstrasse a Berlino, il Bonnefantenmuseum a Maastricht. Nel 1990 è il primo italiano a ricevere il Pritzker Prize, uno dei tanti riconoscimenti a lui assegnati. *L'architettura della città*, il libro da lui pubblicato nel 1966, è stato tradotto in molte lingue, mentre del 1990 è *Autobiografia scientifica*, preceduta dalla raccolta, *Scritti scelti sull'architettura e la città*, ordinati da Rosario Bonicalzi.

Alberto Ferlenga (n.1954) si è laureato alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e dopo avere intrapreso la professione, è stato nominato professore di composizione architettonica prima all'Università Federico II a Napoli e poi all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dove ricopre la carica di Rettore. Impegnato nella vita accademica in Italia e all'estero e in una intensa attività editoriale, è stato redattore di «Lotus» ed è redattore di «Casabella». Curatore per la Triennale di Milano, ha organizzato diverse mostre tra le quali *«Le città invisibili»* (2002) e quelle su Dimitris Pikionis (Fondazione Querini Stampalia, Venezia, 1999) e su dom Hans van der Laan (Basilica Palladiana, Vicenza, 2000). Ha curato tre mostre dedicate ad Aldo Rossi, al Centre Pompidou a Parigi (1991), alla Triennale di Milano (2000) e al MAXXI di Roma. Dagli anni ottanta per i tipi di Electa ha pubblicati tre volumi, *Aldo Rossi. Opera completa, 1959-1987, 1988-1992 e 1993-1996*, rivisti in edizione economica in *Aldo Rossi, Tutte le opere*, Electa, 1999. Con altri ha pubblicato *Aldo Rossi, la storia di un libro. L'architettura della città*, Il Poligrafo, Padova 2014.